



LA DIMENSIONE BIBLICA DEL CUORE

Alvaro Duarte, CJM

NELLA SPIRITUALITÀ DI SAN GIOVANNI EUDES

20 ottobre 2021-2022

Per quanto riguarda la Sacra Scrittura, san Giovanni Eudes propone un ideale, che non si riferisce solo ai sacerdoti o alle suore, ma a tutti i battezzati: essere un altro Gesù in terra, Gesù che è la buona Parola che viene dal Cuore del Padre. Questa dichiarazione di san Giovanni Eudes mette in luce due grandi verità: l'importanza del concetto di Cuore nel pensiero eudista, ma anche il legame profondo tra il cuore e la Parola di Dio.

Il contesto è estremamente ampio, perché gli scritti eudisti sono pieni di riferimenti biblici, così che la loro lettura implica un inevitabile riscontro con la Sacra Scrittura, che viene presentata in vari modi: accenni, citazioni implicite, citazioni esplicite. Giovanni Eudes non è un biblista ma un grande conoscitore della Parola di Dio, anzi un amante della Bibbia, un amante della Parola incarnata.

Lui che è «Padre, dottore e apostolo del culto liturgico dei Cuori di Gesù «e Maria» e ardente amante della Parola di Dio, diventa un maestro di vita spirituale che sa condurci in questa immensità e in questo ardore dell'amore divino. Si comprende chiaramente la sua proposta di diventare tutti un «Vangelo vivente, un libro scritto dentro e fuori», il che presuppone che prima di tutto dobbiamo diventare un «libro vivente». Presupposto per questo è che il nostro cuore si consumi nella fornace d'amore del Cuore di Gesù.

1 Opere complete, vol. 1, pag.66, da qui in poi OC I 66

2 OC VII 126-127

3 OC III 53

Nel leggere gli scritti di San Giovanni Eudes, si è colpiti dal contesto generale in cui si sviluppa la dottrina del Cuore, che rivela il fatto che egli si concentra prima sul Cuore di Maria e poi passa al Cuore di Gesù. Ciò non deve sorprendere perché, nel suo pensiero, il Cuore di Maria è Gesù. Se proseguiamo ulteriormente nello studio dei suoi testi, scopriamo che il fondamento su cui è costruito l'edificio del Cuore è la Parola di Dio.

Questo ci permette di fare un ulteriore passo avanti, scoprendo che il Cuore è il grande simbolo dell'amore di Dio, che illumina ancor più l'immagine biblica del concetto di Cuore, poiché Dio «si definisce» nella stessa Sacra Scrittura come amore (cfr. 1 Gv 4,8). Anche se san Giovanni Eudes non fa esplicito riferimento ai termini biblici che esprimono l'amore di Dio nell'Antico Testamento (per esempio, *emet*, *hesed*, *hen*, *rahamim*, ecc.), siccome utilizza la Vulgata latina nei suoi scritti, queste sono realtà che si possono intravedere nel suo linguaggio (*voluntas*, *amor*, *charitas*, *miserericordia*, *Cor*) e che si concentrano nella parola Cuore.

A questo si aggiunge un altro elemento, riguardante la fornace ardente, che si ispira anch'esso alla Sacra Scrittura stessa, dando così una forma specifica al linguaggio eudista del cuore che tutti conosciamo: la fornace dell'amore (*fornax amoris*), parole che egli fece inscrivere sulla rappresentazione del cuore che tiene in una delle sue mani nel famoso ritratto dipinto durante la sua vita, come simbolo che sintetizza il suo pensiero su questa realtà.



Esistono alcuni studi di qualificati biblisti sull'uso delle diverse citazioni bibliche di san Giovanni Eudes in relazione alla spiritualità del Cuore (dell'amore), in cui si possono trovare i riferimenti espliciti, i libri più citati, il numero di citazioni e i relativi riferimenti. La forte presenza della Parola di Dio, che è alla base del suo pensiero, rivela una trama di tante idee bibliche che prendono una forma molto specifica nel suo insegnamento sul Cuore.

Al di là dei termini biblici specifici che possono servire da base per comprendere la sua dottrina, scopriamo la potenza dei dinamismi interni provenienti dalla Parola di Dio che impregnano il pensiero di san Giovanni Eudes e danno grande maturità al suo pensiero: il mistero della Trinità, la prospettiva cosmologica ed ecclesiologica, la mariologia, la cristologia, la salvezza.

Quando si esamina il significato della parola «cuore» nel modo in cui san Giovanni Eudes usa questo termine, la dimensione biblica del concetto di cuore diventa chiara. Infatti, ciascuno dei nove significati è giustificato da un testo biblico. Ci si può chiedere se un tale uso della Bibbia non sia al limite del fondamentalismo, cioè la pretesa di giustificare un significato usando un testo tolto dal suo contesto.

Questo dubbio viene risolto esaminando

4 Cfr. la relazione di P. Daniel Doré cjm: " La recepción de la Sagrada Escritura en el Libro XII del Corazón Admirable de San Juan Eudes ", al Congresso Internazionale di Teologia del Cuore di Gesù, a Bogotá, 15-17 ottobre 2021.
5 OC VIII, 42 (-428

proprio il contesto del concetto di cuore negli scritti del santo, che contiene una forza che, radicata nella Parola di Dio, innesca il processo successivo e le sue conseguenze. Il fondamento risiede nella grande affermazione che Dio è amore, la Trinità è amore, l'«occupazione» ad intra della Trinità si risolve nell'amore, come pure la sua azione ad extra, che lo porta a parlare del Cuore del Padre da cui scaturisce il Verbo che si è fatto uomo, dello Spirito Santo come Cuore di Dio e del Cuore divino di Gesù.

In questo contesto, bisogna ricordare che il cuore è il grande simbolo dell'amore. È chiaro che tutta la realtà e la potenza della rivelazione, della creazione e della manifestazione storica di Dio, che è in qualche modo sintetizzata nella dottrina eudista del Cuore, scaturisce dall'amore che proviene dalla Fonte, cioè dal Cuore di Dio, che è amore (cfr. 1 Gv 4,8).

Per spiegare questo, esaminiamo i diversi significati del concetto di cuore presentati nel suo libro sul Cuore di Maria. È solo un esempio, che rivela chiaramente la dimensione biblica del concetto in quanto tale, ma che non è affatto limitato al testo dei nove significati .

1. Si tratta di quel cuore materiale e corporeo che abbiamo nel nostro petto, che è la parte più nobile del corpo umano, il principio della vita, il primo che vive e l'ultimo che muore, la sede dell'amore, dell'odio, della gioia, della tristezza, dell'ira, della paura e di tutte le altre passioni dell'anima.



Ed è questo il cuore a cui lo Spirito Santo si riferisce quando afferma: «Custodisci con cura il tuo cuore, perché è la fonte della vita» (Pr 4:23).

2. Il termine cuore è usato nelle sacre scritture per indicare la memoria. In questo senso è che si possono interpretare le parole di Nostro Signore ai suoi Apostoli: Mettetevi in mente, quando sarete portati davanti a re e giudici a causa del mio Nome, di non essere angosciati per quello che dovrete rispondere. (Lc 21,14) In altre parole, ricordatevi che quando sarete portati davanti a re e giudici per causa mia, non dovrete preoccuparvi di quello che dovrete rispondere.

3. Esso denota la capacità di comprensione, che si realizza con la meditazione, che consiste in un discorso e in un ragionamento del nostro intelletto sulle cose di Dio, che tende a persuadere e a convincerci delle verità cristiane. Ed è proprio questo cuore che è caratterizzato da queste parole: «Accogliete le parole della mia bocca, il sussurro del mio cuore» (Sal 18,15). Il mio cuore, cioè la mia intelligenza, è sempre occupato a meditare e a considerare la sua grandezza, i suoi misteri e le sue opere.

4. Esso esprime la volontà libera della parte superiore e ragionevole dell'anima, che è la più nobile delle sue potenze, la regina delle sue altre facoltà, la radice del bene o del male e la madre del vizio o della virtù. Ed è di questo Cuore che Nostro Signore Gesù Cristo parla quando dice: L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore tira fuori il bene, e l'uomo malvagio dal malvagio tesoro del suo cuore tira fuori il male; perché dall'abbondanza del cuore parla la sua bocca (Lc 6,45).

Un cuore buono, cioè la buona volontà dell'uomo giusto, è un ricco tesoro da cui non può venire altro che il bene; ma un cuore cattivo, cioè la cattiva volontà dell'uomo malvagio, è fonte di ogni sorta di male.

5. Ci fa capire quella parte suprema dell'anima che i teologi mistici chiamano «la punta dello spirito», attraverso la quale si realizza la contemplazione, che consiste in un unico sguardo e in una visione molto semplice di Dio, senza discorsi, né ragionamenti, né molteplicità di pensieri. Ed è a partire da questo punto che i Santi Padri comprendono le parole che lo Spirito Santo fa pronunciare alla Beata Vergine: lo dormo, ma il mio Cuore veglia. (Ct 5,2) Poiché il riposo e il sonno del suo corpo non impedivano, afferma San Bernardino da Siena insieme a molti altri, che il suo Cuore, cioè la parte suprema del suo spirito, rimanesse sempre unito a Dio mediante un'altissima contemplazione.

6. Egli rende talvolta manifesta tutta l'interiorità dell'uomo, cioè tutto ciò che appartiene all'anima e alla vita interiore e spirituale, conformemente a queste parole del Figlio di Dio all'anima fedele: Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio (Ct 8,6), cioè imprimi, per perfetta imitazione, l'immagine della mia vita interiore ed esteriore, nel tuo interno e nel tuo esterno, nella tua anima e nel tuo corpo.

7. Indica lo Spirito Santo, che è il Cuore della Santissima Trinità, che promette di donarsi a noi per essere la nostra mente e il nostro cuore, con queste parole: Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo (Ez 36,26).



E per farci capire cos'è questo nuovo spirito e cuore, aggiunge dopo: lo metterò il mio Spirito in voi. (Ez 36,27)

8. Il Figlio di Dio è definito nelle Sacre Scritture il Cuore del Padre Eterno. Perché è da questo Cuore che questo divin Padre parla alla sua divina Sposa, la Vergine purissima, quando dice: Tu hai ferito il mio Cuore, sorella mia, sposa (Ct 4,9), o, secondo la Septuaginta: Tu mi hai rapito il Cuore. E questo stesso Figlio di Dio è anche chiamato nelle stesse Scritture: il respiro delle nostre narici (Lm 4,20), cioè del nostro spirito, l'anima della nostra anima e il Cuore del nostro cuore.

9. Con questo termine Cuore si intende tutta la facoltà e la capacità di amare che può esserci nella parte più alta e più infima dell'anima, sia naturale che soprannaturale; così anche l'amore sia umano che divino può procedere da questa facoltà. Ed è con questo cuore che si dice: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore (Mt 22,37),³ cioè con tutta la capacità di amare che ti ha dato.

Si dice che san Giovanni Eudes amava realizzare la "centonizzazione" di testi biblici; un esempio di questo è il suo piccolo libro conosciuto come le Regole della Congregazione di Gesù e Maria. Questa affermazione ci porta a chiederci perché così tante idee sono espresse facendo riferimento a testi biblici.

La risposta a questa domanda è molto semplice: il cuore di San Giovanni Eudes è ricolmo di Bibbia e dello Spirito di Gesù. La problematica non è l'abbondanza di testi biblici ma la causa di questa abbondanza, che è l'amore della Parola, l'amore di Gesù. San Giovanni Eudes sa molto bene che la Parola è luce, è cibo, è una delle grandi manifestazioni dell'amore di Dio per noi, lo Spirito Santo agisce nella Parola, la Parola è creativa, innovativa e inesauribile.

È in questa prospettiva che comprendiamo i suoi scritti, le sue attività e la sua vita. Lasciandoci in eredità il Cuore di Gesù, ci lascia anche il suo amore per la Parola. Non per niente afferma che il Figlio è il Verbo che scaturisce dal Cuore del Padre. Quando consideriamo la proposta di onorare il Cuore Divino di Gesù, il Verbo Incarnato (Verbum Incarnatum), vediamo chiaramente la realizzazione di quella parola così ben nota a tutti: perché dall'abbondanza del cuore parla la sua bocca. (Lc 6,45).

